

LA STAFFA  
8/6/98

io 1998

## SPETTACOLI CRONACA

### IL SANTO PROTAGONISTA AL CARIGNANO

Si può parlare di San Francesco senza cadere nel luogo comune (alto, struggente, ma luogo comune) del poverello e del naif che sfida la Chiesa con la forza disarmata della fede? Eugenio Allegri, regista e interprete del «Ritorno ad Assisi» rappresentato per due sere al Carignano, ha dimostrato che si può. Il suo spettacolo, promosso dal Comitato per la Sindone e dal Comune, è attraversato da una vena realistica, poetica, drammatica, che scorre parallela al flusso apologetico della tradizione popolare. Merito non di Allegri, ma di Nikos Kazantzakis, dal cui romanzo «Il poverello di Dio» lo spettacolo è derivato.

Le tappe della vicenda francescana ci sono tutte: l'abbandono delle ricchezze paterne, l'arruolamento dei primi confratelli, la seduzione spirituale di Chiara, il viaggio a Roma, i contrasti dentro la confraternita, l'agonia, la morte. Ma l'enorme materia arriva a schegge, a lampi di sentimento e di

## La vita di Francesco nella sfida di Allegri senza luoghi comuni

pensiero. Allegri ha lavorato partendo da questa struttura. Utilizzando le minuscole isole narrative, ha costruito un oratorio dai diversi livelli. Ha riservato a sé la parte di Frate Leone, testimone della vita di Francesco, e ha lasciato il personaggio del santo a Massimo Giovara. I due hanno lavorato di contrappunto, rimbalzando dalla terza persona usata da

Leone alla prima persona di Francesco. Con loro, vestite di tuniche bianche, le donne del Coro, che erano sia coscienza collettiva, sia voce dei comprimari: Bernardone, Chiara eccetera. Queste figure, interpretate dal gruppo Kalendimaggio, straordinario nel costruire «tableaux vivants», erano sempre mute, relegate sul fondo con i loro bellissimi costumi.

L'intero spettacolo è stato dunque un'autentica polifonia sostenuta dalle musiche di Ramberto Ciammarughi. Spesso dava vita a virtuosismi vocali in prosa, a rimandi di sillabe, di suoni, parole, frammenti poetici ad alto grado di suggestione. A più riprese venivano proiettate immagini di Assisi medievale e tavole pittoriche. Comprendiamo il principio, ma la soluzione ci è sembrata superflua: sottraeva intensità, senza aggiungere nulla.

Oswaldo Guerrieri